IIM

Il Mattinale

Roma, martedì 19 maggio 2015

19/05

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

BERLUSCONI IN CAMPISSIMO

"Le cose sono molto semplici: non abbiamo cambiato idea sulle riforme, abbiamo cambiato idea su Renzi. Forza Italia è nata per fare le riforme. E, quando finalmente il Pd è sembrato disponibile a collaborare per riformare la costituzione secondo i nostri stessi progetti, era ovvio che partecipassimo. Le riforme andrebbero fatte insieme ed è evidente che, per riuscirci, bisogna accettare alcuni compromessi. Ma durante il percorso Renzi ci ha imposto 17 cambiamenti rispetto al progetto iniziale e quando poi si è trattato di scegliere il massimo garante di questo processo riformatore, ha deciso di agire da solo. In quel momento, abbiamo capito che non pensava affatto a lavorare insieme con lealtà, ma solo a un disegno di potere per il quale non aveva i numeri in Parlamento. Era ovvio che le strade si dividessero"

(Berlusconi, intervista al Quotidiano Nazionale)

UN UOMO SÒLA AL COMANDO

Truffa oggi e zuccherino domani. La tecnica della propaganda non funziona più. Sulle pensioni: Renzi lo chiama bonus ma è un cattivissimus. Imbroglio semantico e caramella pre-elettorale



FORZA ITALIA

ELEZIONI REGIONALI

Crescono Caldoro e Toti, e anche in Umbria...



DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALE:*** ***OPPOSIZIONE. UN UOMO SÒLA AL COMANDO*** *– Truffa oggi e zuccherino domani. La tecnica della propaganda non funziona più. Sulle pensioni: Renzi lo chiama bonus ma è un cattivissimus. Imbroglio semantico e caramella pre-elettorale. Il nostro chiaro no alla "buona scuola". Il timore del Giglio carnivoro di passare dal sogno del 7 a 0, alla realtà della sconfitta. Ora firmerebbe per il 4 a 3…* p. 5
2. ***FORZA ITALIA. ELEZIONI REGIONALI.*** *Berlusconi di piazza e di governo. Le sue parole e i suoi gesti. L'impossibile tentativo di confinarlo ai margini. E allora perché tutti paventano un successo alle regionali?* p. 9
3. ***BERLUSCONI IN CAMPISSIMO.*** *Berlusconi: "Resto in campo. Ma se trovo un erede… al momento non vedo nessuno con il carisma necessario"* p. 11
4. ***ELEZIONI REGIONALI. LE IDEE DI FORZA ITALIA.*** *I temi che i nostri programmi dovranno affrontare* p. 15
5. ***ECONOMIA: PENSIONI. CONTRO CASSESE*** *– Le conseguenze del decreto preannunciato da Renzi saranno devastanti. Migliaia di ricorsi. Quindi un presumibile nuovo intervento della Corte costituzionale. Ed il relativo imbarazzo. Smentire se stessa oppure dar luogo ad un braccio di ferro con l'Esecutivo dagli esiti devastanti? Sul decreto apriremo, in Parlamento, un confronto serrato. Dalla parte dei pensionati* p. 16
6. ***LE NOSTRE PROPOSTE LIBERALI. PENSIONI.*** *Renzi, caccia li sordi!* p. 23
7. ***RIFORMA DELLA SCUOLA. VOTIAMO NO.*** *La nostra posizione: a parole afferma i nostri valori, in concreto fa assistenzialismo di sinistra* p. 26
8. ***IMMIGRAZIONE.*** *L'Europa degli egoismi accende il semaforo rosso all'Italia sulle quote di accoglienza. I peggiori? Quelli che hanno causato la situazione attuale in Libia: Francia e Regno Unito. Approvato l'intervento militare? Perché non ci sarà mai. Che fare? Renzi applichi subito una clausola della nostra mozione approvata e vincolante per il governo: minacciare realmente il decurtamento della nostra erogazione annuale all'Ue per le spese di salvataggio e sostentamento dei profughi* p. 31
9. ***TIVÙ TIVÙ.*** *La par condicio violata dallo strapotere mediatico di Renzi. L'en plein del presenzialismo non è riuscito con la Boschi, fischiatissima. Forza Italia si fa sentire e chiede l'intervento dell'Agcom e dei vertici Rai* p. 33
10. ***#SOCIALCOM15.*** *Convegno 'La comunicazione al tempo dei social', organizzato da Nmk Web e Italia protagonista* p. 38
11. ***PESCANDO DALLA RETE*** p. 40
12. *Ultimissime* p. 41

SOSTIENI FORZA ITALIA! *Destina il 2X1000 a Forza Italia. È semplice e non ti costa niente. Basta una firma!* p. 43

Per saperne di più p. 45

Parole chiave

Pensioni – Tutto a tutti. I diritti non sono a disposizione delle forbici del Presidente del Consiglio. Le sentenze si eseguono. Quella legge sui tagli alle pensioni era illegittima? La Corte costituzionale ha deciso che lo fosse. Si restituisca il maltolto. Non solo due miliardi, ma diciotto. Elementare, il resto viene dal maligno.

Questo è il nostro giudizio – Non serve a nulla discutere se la Consulta abbia deciso bene o male. Non è appellabile. Lamentati, protesta, pure. Ma se l'arbitro fischia è rigore. L'arbitro ha fischiato. E non vale portar via il pallone e sostituirlo con un carciofo, come ha fatto il trio Mano-lesta.

Morale – Il trio dell'infinocchiamento del prossimo, ha sostituito il diritto con l'obolo. Per di più, con una truffa semantica, l'ha chiamato bonus, che vuol dire omaggio, una pallina di premio come al tempo del flipper. Altro che bonus: no, è il cattivissimus, ed è un furto.

Scuola – Uso improprio dell'aggettivo "buona". Quasi per situare chi vota contro dalla parte dei cattivi. Noi votiamo contro, convintamente contro. Questa riformetta ha infatti la classica caratteristica del pacco che i truffatori rifilano fuori dalle stazioni. Fuori un bel fiocco e il dépliant con l'illustrazione del prodotto. Valori forti e di chiara matrice moderata e di centrodestra: merito, libertà scolastica, valutazione certificata, principio di autorità. Dentro la sola, come dicono a Roma, e che in fondo resta un marchio di fabbrica di Renzi, che in questo è coerente. Nel pacco c'è la solita paccottiglia di assistenzialismo, con centomila assunzioni di precari e la promessa di altri trecentomila da sistemare. Basandosi non sulle necessità degli studenti, ma di quelle dei professori. Risultato: il fiocco gli ha alienato la simpatia della sinistra e della Cgil, il contenuto ci fa dire con vigore un bel no.

Forza Italia – Silvio Berlusconi di piazza e di governo. Le sue parole e i suoi gesti. L'impossibile tentativo di confinarlo ai margini. Crescono Caldoro e Toti, e anche in Umbria...

Berlusconi in campo – Rassegnatevi o voi che speravate in un disimpegno di Silvio Berlusconi dalla politica. È in campo, in forma e ci resterà a lungo. Lo ha dimostrato anche ieri durante gli incontri elettorali che ha avuto nella provincia di Varese. Berlusconi ha indicato con la consueta lucidità la strada maestra che intende seguire: "continuare a impegnarsi" per costruire "un movimento che sappia

accogliere tutti i moderati d'Italia", cioè una "grande area in cui devono entrare i moderati e quelli che non votano perché delusi dal centrodestra".

Effetto domi-no sulle quote migranti – Prima la Francia, poi l'Ungheria, ora Paesi Bassi e Spagna, con tanto di dichiarazioni ufficiali, poi i rumors riguardo a Repubblica Ceca, Slovacchia, Paesi Baltici, Polonia e Regno Unito: un coro unanime di no alla redistribuzione di immigrati per quote fra tutti gli Stati membri. La solidarietà europea resta un miraggio quando si tratta di tramutare le parole in fatti. Un discorso che può essere applicato perfettamente all'approvazione, durante la riunione dei ministri degli Esteri e della Difesa, della base legale per l'eventuale missione militare navale europea. Che non ci sarà mai.

#socialcom15 – I social network in politica, usati "per innescare la scintilla" dell'interesse, ma anche come arma contro gli avversari e costruzione del consenso, sono stati al centro del convegno 'La comunicazione al tempo dei social', organizzato da Nmk Web e Italia protagonista, nella Sala Zuccari del Senato.

L'occupazione renziana della tv/1 – Lo strapotere mediatico di Renzi è sotto gli occhi di tutti. Il premier fa l'asso piglia tutto delle presenze televisive con buona pace delle regole della par condicio che evidentemente proprio non gli sono congeniali, ma tant'è. Domenica scorsa Renzi, in veste di padroncino, è stato accolto con tutti gli onori a "L'Arena" di Giletti, per il suo spot elettorale a favore di telecamera dell'ammiraglia Rai, mentre la ministra Boschi, in ghingheri, a favore di fotografi, era impegnata nella premiazione degli Internazionali di tennis al Foro Italico di Roma. Peccato che quella che si prospettava come una facile occasione per una bella foto opportunity senza particolare sforzo, si è trasformata in un diluvio di fischi per la bella Maria Elena, così forti da coprire gli applausi per il vincitore Novak Djokovic, come rilevato, anche se dopo due giorni, da "La Stampa.

L'occupazione renziana della tv/2 – Anche "Il Fatto Quotidiano", con i puntuti Travaglio e Padellaro, dà ragione a "Il Giornale" e denuncia l'occupazione televisiva senza precedenti, nemmeno nel periodo berlusconiano, ad opera del bomba di Pontassieve, affermando che è la sacrosanta verità che Renzi si comporta come se fosse il padrone di tutte le tv. Della serie "non disturbare il manovratore", come si leggeva su tram e bus di un tempo. Il Presidente Brunetta ha presentato un'interrogazione in Commissione di vigilanza Rai per chiedere un tempestivo riequilibrio in analoghi spazi nazional popolari e un esposto che chiede l'intervento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con opportuni provvedimenti del caso.

(1)

EDITORIALE

OPPOSIZIONE

UN UOMO SÒLA AL COMANDO

Truffa oggi e zuccherino domani. La tecnica della propaganda non funziona più. Sulle pensioni: Renzi lo chiama bonus ma è un cattivissimus. Imbroglio semantico e caramella pre-elettorale. Il nostro chiaro no alla "buona scuola". Il timore del Giglio carnivoro di passare dal sogno del 7 a 0, alla realtà della sconfitta. Ora firmerebbe per il 4 a 3…

TUTTO A TUTTI. I diritti non sono a disposizione delle forbici del Presidente del Consiglio. Le sentenze si eseguono. Quella legge sui tagli alle pensioni era illegittima? La **Corte costituzionale** ha deciso che lo fosse. **Si restituisca il maltolto.** Non solo due miliardi, ma diciotto. Elementare, il resto viene dal maligno.

Gli euro da restituire non sono una opzione politica, ma un calcolo aritmetico. Fin quando il governo non avrà proposto e il Capo dello Stato promulgato un decreto, da sottoporre poi al Parlamento per il voto, vale la norma erroneamente corretta dal governo Monti. E varrà per il futuro: non esiste alcun decreto che possa avere valore



retroattivo, secondo il comodo della propaganda e della disponibilità di cassa.

Su, Renzi: ci sono molte spese che non corrispondono affatto a diritti, ma a convenienze e clientele.

E invece Renzi ha scelto la via peggiore: la finzione, con l'avallo belante dei due scudieri storditi dalle chiacchiere del capo, e cioè **Padoan** e **Poletti.**

Questo è il nostro giudizio senza titubanze. **Non serve a nulla discutere se la Consulta abbia deciso bene o male. Non è appellabile. Lamentati, protesta, pure. Ma se l'arbitro fischia è rigore. L'arbitro ha fischiato.** E non vale portar via il pallone e sostituirlo con un carciofo, come ha fatto il trio Mano-lesta.



Morale. **Il trio dell'infinocchiamento del prossimo**, **ha sostituito il diritto con l'obolo.** Per di più, con una truffa semantica, l'ha chiamato **bonus**, che vuol dire omaggio, una pallina di premio come al tempo del flipper. **Altro che bonus: no, è il cattivissimus, ed è un furto.**

Il governo di oggi, peraltro non voluto dal popolo sovrano, è perfettamente espresso da questa mascalzonata morale e giuridica. I suoi atti e le sue parole coincidono con **la menzogna spudorata**, e fatta trangugiare al popolo grazie a giornaloni compiacenti e a una Rai trasformata in palcoscenico per lo show del premier.

La tecnica ormai fin troppo scoperta, si è appalesata come previsto: **far passare un imbroglio per distribuzione di vivere ai bisognosi.** In realtà Renzi, con le sue tabelle pasticciate, è convinto di distrarre i pensionati con una specie di rebus enigmistico, discriminandoli tra loro.

Per di più ha fatto intravedere **un cucchiaino con il miele**, pre-annunciando, come titola la Stampa: **“In pensione due-tre anni prima”.**

Qui non siamo neanche più all’annuncite, ma alla pre-annuncite.

Renzi in realtà ha capito che stava per dire qualcosa di brutto in conferenza stampa, e allora **ha estratto un coniglio di cartapesta dal cilindro.** Che sia una balla lo si capisce dall’indeterminatezza. Dire due-tre anni significa solo seminare confusione. Due o tre? E da quando? Lo sa quanto pesa un anno nella vita di un uomo o di una donna oltre i sessanta?



Questo sulle pensioni. Il resto è conforme.

La scuola, ad esempio. Anche lì: uso improprio dell’aggettivo **“buona”**. Quasi per situare chi vota contro dalla parte dei cattivi.



Noi votiamo contro, convintamente contro.

Questa riformetta ha infatti la classica caratteristica del pacco che i truffatori rifilano fuori dalle stazioni. Fuori un bel fiocco e il dépliant con l’illustrazione del prodotto. **Valori forti e di chiara matrice moderata e di centrodestra: merito, libertà scolastica, valutazione certificata, principio di autorità.**

Dentro la sòla, come dicono a Roma, e che in fondo resta un marchio di fabbrica di Renzi, che in questo è coerente. **Nel pacco c’è la solita paccottiglia di assistenzialismo**, con **centomila assunzioni di precari** e la promessa di **altri trecentomila da sistemare**.

Basandosi non sulle necessità degli studenti, ma di quelle dei professori.

Risultato: **il fiocco gli ha alienato la simpatia della sinistra e della Cgil, il contenuto ci fa dire con vigore un bel no.**

Con questi fiaschi, è più che giustificata la paura di Renzi e dei suoi per le **regionali del 31 maggio**.

La sua operazione di **Partito della Nazione,** partita per suonare il centrodestra, sta tornando a casa suonata da Berlusconi e dall'opposizione di Forza Italia, e ridimensionata persino a sinistra a causa della esagerata tracotanza con la propria dissidenza interna.

Il famoso 7 a 0 vagheggiato dagli aedi del Fiorentino è man mano scivolato verso meno cappotteschi propositi.

Oggi Renzi si accontenterebbe di una vittoria per 4 a 3, che peraltro coinciderebbe con una sua sconfitta, non solo rispetto alle previsioni di trionfi fantasmagorici, ma in paragone allo status quo, che è oggi 5 a 2. In realtà oltre a Veneto e Campania, i sondaggi, fin quando è stato possibile renderli pubblici, manifestavano anche in Liguria e in Umbria un trend straordinariamente positivo.



E **non è il caso di dar più nulla per scontato**, se – come pare – questa mossa da ladro di destrezza sulle pensioni avrà il sacrosanto riscontro nei consensi del Pd.

Intanto **Berlusconi** macina il territorio. Tutti si affannano a dichiararlo finito, in procinto di abbandonare, estrapolando una frase qui, e una battuta là, senza rendersi conto che **il tempo è galantuomo, e ogni giorno di più mostra che l'alternativa a questo governo e a questa maggioranza, è ancora lui con Forza Italia.** Come documenta l'intervista che segue.

(2)

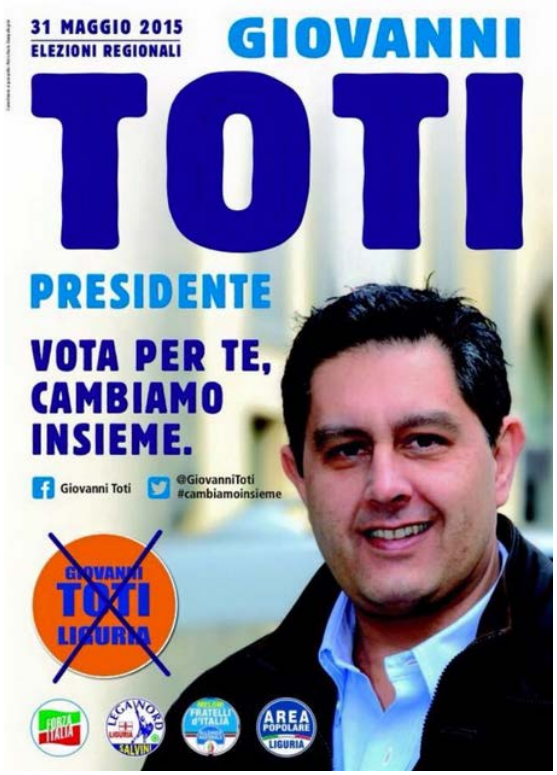
FORZA ITALIA
ELEZIONI REGIONALI
Silvio Berlusconi di piazza e di governo. Le sue parole e i suoi gesti. L'impossibile tentativo di confinarlo ai margini. Crescono Caldoro e Toti, e anche in Umbria...

Rassegnatevi o voi che speravate in un disimpegno di **Silvio Berlusconi** dalla politica. **È in campo, in forma e ci resterà a lungo.** Lo ha dimostrato anche ieri durante gli incontri elettorali che ha avuto nella provincia di Varese.

Berlusconi ha indicato con la consueta lucidità la strada maestra che intende seguire: *"continuare a impegnarsi" per costruire "un movimento che sappia accogliere tutti i moderati d'Italia", cioè una "grande area in cui devono entrare i moderati e quelli che non votano perché delusi dal centrodestra".*
Il tentativo, tanto interno quanto esterno, di confinarlo ai margini della vita politica italiana sta miseramente fallendo. Chi in queste settimane ha parlato di un Cavaliere dimesso, stanco, svogliato e distratto da altre situazioni, come al solito, ha confuso i desideri – di vendetta o rivalsa – con la realtà. E l'esperienza degli ultimi mesi insegna che gli italiani non sono fessi, a spacciare per vero ciò che, invece, è solo una fantasia poi si fa la fine di **Matteo Renzi**. **Un ottimo venditore di nulla, smerciato per il tutto.**

Il Mattinale – 19/05/2015

Ma **il re è nudo.** Le **elezioni regionali saranno la cartina di tornasole della distanza siderale che esiste tra il consenso vero e quello ipotizzato o drogato da regalie e prebende.**



Lo abbiamo scritto ieri e lo ribadiamo anche oggi. Se **Giovanni Toti** dovesse sconfiggere Raffaella Paita, candidata del Pd in Liguria, e favoritissima un mese fa, sarebbe un vero sconquasso per Renzi e il Pd.

La sua sinistra lo metterebbe sotto scacco, come già sta facendo per mano di Cgil sulla scuola. Con il risultato di lasciare praterie aperte ad un centrodestra in forte recupero.

Dunque **oggi la prospettiva per noi è quella di guadagnare una regione rispetto al computo odierno.**



Oltre che **Luca Zaia** in Veneto, **Stefano Caldoro** sta crescendo a vista d'occhio in Campania, dove ha peraltro governato benissimo.

Nel sondaggio libero determinato dagli ascoltatori, a prevalere nel dibattito su Sky, che ha un pubblico di abbonati che di solito dà ragione alla sinistra, Caldoro ha riscosso il **48 per cento dei consensi**, contro il 12 del suo antagonista De Luca. Detto della Liguria, noi non disperiamo di riuscire a guadagnarne una ancora tra Umbria, Marche e Puglia.

(3)

BERLUSCONI IN CAMPISSIMO

Berlusconi: “Resto in campo. Ma se trovo un erede… al momento non vedo nessuno con il carisma necessario”

Quotidiano Nazionale QN | IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Intervista a SILVIO BERLUSCONI su *Quotidiano Nazionale/Il Giorno*



Il Mattinale – 19/05/2015

Ora non pensa di mollare. Anche se continua a sperare che in un futuro prossimo ci siano le condizioni per diventare `padre nobile` del partito che contenderà alla sinistra la guida del Paese: «Al momento non vedo nessuno cui passare il testimone». A sera, dopo un tour elettorale più movimentato del previsto in Liguria, Silvio Berlusconi riapre i giochi. Conferma di avere una carta neanche tanto coperta - da tirare fuori dopo le regionali che, dice, non andranno troppo male, respinge l`accusa di aver una linea politica poco chiara, spara bordate a Renzi e spiega, malgrado tutto, di sentirsi ancora estraneo alla politica: «Me ne occupo solo per senso di responsabilità».

Presidente, che cosa accade dentro Forza Italia? Dopo l`addio di Fitto, ci sarà il big bang?

«Come dicono ì cinesi, fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce silenziosamente. Quindi io capisco, ma non condivido, l`attenzione che i giornali dedicano a fenomeni assolutamente marginali rispetto alla realtà di Forza Italia. Se qualcuno non è più in sintonia con il nostro progetto politico, è semplicemente libero di andarsene».

Intanto, il primo test elettorale in Trentino e in Val D`Aosta ha prodotto risultati scoraggianti.

«Non sono soddisfacenti, è vero, ma abbiamo presentato il simbolo di Forza Italia soltanto in 5 comuni su 150. E arbitrario attribuire a questo voto amministrativo un significato politico nazionale».

Magari è frutto di una linea politica ondivaga: prima ha cercato l`accordo con Renzi sulle riforme, poi ha rotto platealmente.

«Le cose sono molto semplici: non abbiamo cambiato idea sulle riforme, abbiamo cambiato idea su Renzi. Forza Italia è nata per fare le riforme. E, quando finalmente il Pd è sembrato disponibile a collaborare per riformare la costituzione secondo i nostri stessi progetti, era ovvio che partecipassimo. Le riforme andrebbero fatte insieme ed è evidente che, per riuscirci, bisogna accettare alcuni compromessi. Ma durante il percorso Renzi ci ha imposto 17 cambiamenti rispetto al progetto iniziale e quando poi si è trattato di scegliere il massimo garante di questo processo riformatore, ha deciso di agire da solo. In quel momento, abbiamo capito

che non pensava affatto a lavorare insieme con lealtà, ma solo a un disegno di potere per il quale non aveva i numeri in Parlamento. Era ovvio che le strade si dividessero».

Si incontreranno di nuovo?

«Non credo. Renzi non soltanto persegue un disegno di potere ma è e rimane un uomo di sinistra, per quanto con un`immagine più moderna. E come tutte le sinistre, non ha fatto una riforma utile al Paese. Anche quelle di cui più si vanta, come il Jobs Act, non hanno prodotto effetto. Ha raccontato di aver ridotto le tasse, che inve- ce sono aumentate. La disoccupazione galoppa. Tutta l`Europa è in ripresa e l`Italia rimane al palo. Le agenzie di rating non sono il Vangelo, naturalmente, ma pochi giorni fa Standard&Poor`s ha confermato la valutazione negativa sull`Italia. Il dramma dell`immigrazione non accenna a risolversi. Per il bene del Paese, Renzi e il governo devono essere mandati a casa».

Ma lei che risultato si aspetta dalle regionali?

«Sono convinto che confermeremo i nostri due bravi governatori uscenti, Caldoro in Campania e Zaia in Veneto, e che in altre regioni siano possibili delle belle sorprese. La bella, emozionante accoglienza che sto ricevendo in questi giorni negli incontri elettorali lo dimostra. Ai nostri elettori, del resto, a quelli che continuano a votarci non interessano i casi personali, le frustrazioni o le ambizioni di qualcuno. Interessa il progetto che proponiamo per far cambiare strada a un Paese che ne ha drammaticamente bisogno».

La nuova legge elettorale costringe alle coalizioni: è possibile riunire il centrodestra?

«Non credo sia possibile con i leader e le formazioni politiche attuali. Deve partire il nuovo progetto di un unico movimento di tutti i moderati che comprende non solo quelli che votano frazionatamente, ma anche chi ha deciso ora di non votare».

Non è stanco di fare politica dopo vent`anni da protagonista?

«Non sono più un ragazzino, ma mi sento obbligato a rimanere in campo fino a quando non ci sarà qualcuno che mi potrà sostituire nel progetto di

dare vita alla maggioranza politica dei moderati. Spero che si faccia vivo presto, anche se al momento non vedo nessuno cui passare il testimone».

In venti anni, non è riuscito a tirar fuori un erede...

«Gli eredi non si possono tirare fuori. Il carisma uno o ce l`ha o non ce l`ha. Ho dato possibilità a tanta gente, ma nessuno ha avuto la spinta carismatica».

La politica, per lei, è soprattutto questione di rapporti umani: perché tanti sono finiti male?

«Le persone che fanno la politica per mestiere hanno di mira solo i loro interessi personali. Non sono in sintonia con me, che ho sempre agito guardando all`interesse dei miei concittadini».

Quale rottura l`ha ferita di più?

«Sul piano umano sono stati momenti di dispiacere. Però senza tante sorprese».

Davvero il partito Repubblicano americano è il suo modello?

«Ho indicato il partito Repubblicano solo come modello di contrapposizione al partito democratico. E quel che manca in Italia: un movimento leggero, strutturato come un comitato elettorale, al quale aderiscano tutti gli elettori che non votano per la sinistra».



19 maggio 2015

(4)

ELEZIONI REGIONALI
LE IDEE DI FORZA ITALIA
I temi che i nostri programmi dovranno affrontare

- Economia e fiscalità
- Assetti istituzionali
- Famiglia, welfare e sanità
- Politiche sociali
- Cultura, istruzione, formazione professionale
- Ricerca e innovazione, attività produttive e occupazione
- Territorio, agricoltura, risorse idriche, aree protette, spiagge/montagna
- Infrastrutture e trasporti
- Ambiente
- Sicurezza e lotta alla criminalità organizzata

Per consultare il MATTINALE SPECIALE – ELEZIONI REGIONALI vedi il link
http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2015/04/Il-Mattinale-Speciale-Idee-Forza-Italia-per-elezioni-regionali-17-aprile-2015.pdf

(5)

ECONOMIA

PENSIONI. CONTRO CASSESE

Le conseguenze del decreto preannunciato da Renzi saranno devastanti. Migliaia di ricorsi. Quindi un presumibile nuovo intervento della Corte costituzionale. Ed il relativo imbarazzo. Smentire se stessa oppure dar luogo ad un braccio di ferro con l'Esecutivo dagli esiti devastanti? Sul decreto apriremo, in Parlamento, un confronto serrato. Dalla parte dei pensionati



Sabino Cassese, oltre che essere insigne giurista, è un uomo d'onore.

Non entreremo quindi nel merito delle sue argomentazioni contro il presunto "scivolone - come ha detto – della Corte". **Per quanto ci riguarda rimaniamo del principio che le sentenze, specie se del supremo custode della legalità repubblicana, non si discutono.**

Ma si rispettano. Per questo insistiamo per la totale restituzione dei soldi scippati, nonostante, il tentativo di farci passare, come sostiene lo stesso Cassese, per pericolosi estremisti. Esiste un confine preciso tra il rispetto di diritti acclarati ed il semplice obolo. Un'elargizione del principe, le cui finalità elettoralistiche sono fin troppo evidenti.

Vogliamo forse distruggere il precario equilibrio finanziario della Repubblica? Sciocchezze. Le risorse sono sempre insufficienti, se gettate al vento. **Ed oggi appare evidente che la copertura effettiva al bonus degli 80 euro, concesso per fini elettorali, lo pagano i pensionati.** Se fosse prevalsa allora la prudenza del buon padre di famiglia e non il *moral hazard* elettorale non saremmo nelle condizioni in cui siamo.

Con la solita grazia che lo distingue, **Matteo Renzi** ha voluto strafare: "Noi siamo qui a correggere gli errori fatti da altri". Un giudizio che decontestualizza le decisioni allora assunte dal **governo Monti**. In una fase in cui le manovre per abbattere il **governo Berlusconi**, avevano creato un vulnus non solo nella situazione economica del Paese.

Ciò che comunque sorprende più di ogni altra cosa è il silenzio dello stesso Monti.

Chiamato direttamente in causa non replica. Buon viso a cattivo gioco. Quando nel passato era bastato molto meno per determinare il ritiro della propria delegazione dal governo. Ma si sa: "Parigi val bene una messa".

Che gli Italiani ne tengano conto, quando si tratterà di esprimere, con il voto, il proprio risentimento.
Ma è ancora sul premier che vogliamo insistere. In quella frase c'è tutto il renzismo montante.



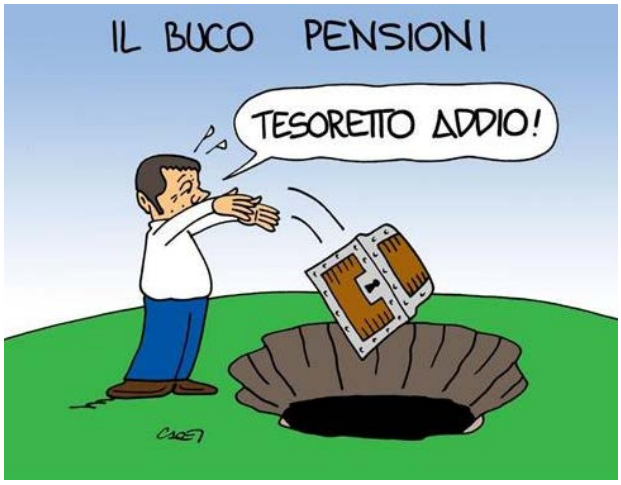
(Fonte: Il Foglio)

La negazione stessa della continuità dello Stato, che prescinde dalla personalità dei singoli chiamati, pro tempore, a tenerne le redini.

Il non tener conto delle circostanze eccezionali che portarono a quella decisione fa appunto parte della mancanza di ogni memoria storica. Del concentrare sulla propria persona il presunto inizio di una nuova epoca. Che si apre, tuttavia, all'insegna della totale rimozione del passato.

Altro che "Partito della Nazione". Siamo all'esaltazione di un grumo di potere limitato e circoscritto, che, non avendo passato, non ha neanche futuro.

La nostra non vuole essere una fuga in avanti nel mondo dell'ideologia. E' la concretezza a spingerci in un giudizio così severo.



Le conseguenze del decreto preannunciato, se esso seguirà le anticipazioni fornite, saranno devastanti. Migliaia di ricorsi, anche a prescindere dalla ventilata *class action*.

Quindi un presumibile nuovo intervento della Suprema Corte. Ed il relativo imbarazzo. Smentire se stessa oppure dar luogo ad un braccio di ferro con l'Esecutivo dagli esiti devastanti?

Tanto più che lo stesso **Matteo Renzi** ha minacciato di procedere a nomine, per i due posti vacanti, a favore di magistrati che siano ridotti ad essere semplici esecutori della volontà governativa.

Altro che autonomia e libertà di giudizio del supremo Organo di garanzia.

Sul decreto, vista la complessità dei valori in gioco, apriremo, in Parlamento, un confronto serrato.

Il Mattinale – 19/05/2015

In cui far emergere sia le questioni di natura giuridica ed istituzionale, sia i profili di carattere economico.
Rilevando fin da adesso una nuova cesura con la tradizione italiana, se per il futuro, come preannunciato, non vi sarà alcuna indicizzazione per le pensioni superiori ad un determinato limite. Una rottura violenta ed inaccettabile con un vissuto che si è protratto per un tempo immemorabile. Tale da incidere sulla Costituzione materiale del nostro Paese.

Negli anni '70, quando l'inflazione era devastante e le condizioni della finanza pubblica italiana ben peggiori, non si rinunciò mai a proteggere, seppure in modo differenziato, tutti i livelli di reddito. Il punto unico di scala mobile, negoziato tra **Luciano Lama** e **Giovanni Agnelli**, proteggeva, oltre il cento per cento, le retribuzioni più basse.

Ed era fortemente decrescente per quelle maggiori. Ne risultò un fenomeno di appiattimento progressivo delle retribuzioni ed il loro disancoraggio dai sottostanti livelli di produttività. Ci volle la marcia dei quarantamila per bloccare questa deriva, che segnò anche la fine di quella prospettiva di carattere nazionale, che il Pci di **Enrico Berlinguer** aveva tentato, fino all'ora di costruire. Nel superamento di un assetto puramente classista.

Episodi lontani: su cui tuttavia bisognerebbe riflettere. **Il "Partito della Nazione" non può essere quello di alcuni, contro altri. Una pura finzione.** Un'invenzione solo terminologica, dovuta all'estro creativo di **Alfredo Reichlin**.

Il "Partito della Nazione" richiede una sintesi tra gli interessi in gioco. Da declinare lungo una prospettiva di sviluppo. L'unica in grado di compensare i sacrifici dell'oggi, con le prospettive di un domani. Ma di tutto ciò non si vede traccia nel programma renziano. Vi domina invece una visione classista, seppure edulcorata da un "buonismo" di maniera.
Con il ceto medio italiano – la spina dorsale dell'Italia – eletto ad agnello sacrificale.

Ecco chi sono i pensionati italiani. In rosso le categorie interessate dal rimborso

Classi di reddito	Importo dell'assegno mensile lordo	Numero di pensionati
Fino a 3 volte il minimo	Fino 1.443 euro	11.290.991
Da 3 a 5 volte il minimo	Da 1.443,01 a 2.405	3.813.942
Da 5 a 10 volte il minimo	Da 2.405,01 a 4.810	1.240.079
Da 10 a 15 volte il minimo	Da 4.810,01 a 7.215	151.831
Da 15 a 20 volte il minimo	Da 7.215,01 a 9.620	25.478
Da 20 a 25 volte il minimo	Da 9.620,01 a 12.025	6.646
Da 25 a 30 volte il minimo	Da 12.025,01 a 14.430	2.421
Da 30 a 40 volte il minimo	Da 14.430,01 a 19.240	1.141
Da 40 a 50 volte il minimo	Da 19.240,01 a 24.050	332
Oltre 50 volte il minimo	Oltre 24.050	291
	Totale	16.533.152

Totale pensionati interessati da rimborso: **5.242.161**

La sentenza della Corte Costituzionale riguarda 5,2 milioni di italiani, che percepiscono un assegno superiore a 1.443 euro lordi, e dovrebbero ricevere un rimborso di almeno 3.000 euro.

Renzi restituirà in media solo 500 euro (invece di almeno 3.000) e non a tutti!

CLASS ACTION

Quadro normativo. Ecco quando è consentita e come si fa una Class Action (Azione di classe a tutela dei consumatori e degli utenti)

Attualmente, l'azione di classe a tutela dei consumatori e degli utenti, c.d. **class action**, è disciplinata dal **Codice del Consumo** (decreto legislativo 206/2005), e più precisamente dall'articolo **140-bis**. La disciplina dell'azione collettiva risarcitoria è stata successivamente modificata nel corso della XVI legislatura, prima dall'art. 49 del c.d. collegato energia (legge 99/2009) e da ultimo dall'art. 6 del c.d. decreto liberalizzazioni (decreto-legge 1/2012).

A seguito delle modifiche avvenute durante la XVI Legislatura l'azione di classe è oggi così configurata:

- Le finalità dell'istituto sono la **tutela dei diritti di una pluralità di consumatori e utenti** che versano nei confronti di una stessa impresa in situazione omogenea nonché la tutela di interessi collettivi;

- L'oggetto dell'azione è **triplice** e riguarda l'accertamento della responsabilità, la condanna al risarcimento del danno e la condanna alle restituzioni in favore degli utenti consumatori;

- La legittimazione ad agire in giudizio è riconosciuta **ai singoli cittadini-consumatori** anche mediante associazioni cui diano mandato o comitati cui partecipino.

Il procedimento è scandito in **due fasi distinte**:

- La prima, volta alla **pronuncia sull'ammissibilità dell'azione di classe**;

- La seconda, finalizzata invece alla **decisione nel merito**. In caso di accoglimento della domanda, il procedimento si conclude con la

sentenza di condanna alla liquidazione, in via equitativa, delle somme dovute a coloro che hanno aderito all'azione ovvero con la definizione di un criterio omogeneo di calcolo per la suddetta liquidazione.

La Legge 4 marzo 2009, n. 15, meglio nota come **Legge Brunetta** dal nome del suo promotore, ha introdotto l'istituto dell'azione collettiva **contro le inefficienze delle pubbliche amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici**, dettandone la disciplina processuale.

Il Decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198 ha dato successivamente attuazione alla riforma Brunetta (legge 4 marzo 2009, n. 15) ponendosi come obiettivo principale quello di assicurare il **buon andamento della P.A**. così come previsto dall'articolo 97 della Costituzione.

L'istituto dell'azione collettiva, prevista nella Legge Brunetta, differisce profondamente dalla c.d. class action di cui all'articolo **140-bis del Codice del consumo** sopra descritto.

La differenza tra le due normative è evidente. In primo luogo, l'azione di classe di cui al Codice del consumo riguarda **le lesioni dei diritti di consumatori e utenti in ambito contrattuale** e, per certi ambiti, extracontrattuale, ma non il rapporto tra cittadini e pubbliche amministrazioni.

Altra differenza attiene allo **scopo del rimedio**. Infatti, mentre l'azione del Codice del consumo mira a proteggere la parte debole dallo squilibrio di posizioni sul mercato, con effetti limitati alla fase del contratto, l'azione promossa dalla Legge Brunetta stabilisce di poter **intervenire, in modo più incisivo, nello stesso processo di produzione del servizio**, correggendone le eventuali distorsioni.

(6)

LE NOSTRE PROPOSTE LIBERALI

PENSIONI

Renzi, caccia li sordi!

LE PENSIONI

Sulla sentenza della Corte Costituzionale, che obbliga il governo a restituire ai pensionati italiani gli importi non percepiti dal 2012 a oggi a causa di una infausta norma dell'esecutivo Monti, non può non intervenire chi, **come noi, ha avuto sempre a cuore le pensioni degli italiani.**

Siamo stati noi, infatti, a prevedere, nel **contratto con gli italiani del 2001**, **«l'innalzamento delle pensioni minime ad almeno un milione di lire al mese».**

Siamo stati noi, poi, a **realizzare questo impegno con la Legge finanziaria che è entrata in vigore il 1° gennaio 2002.**

Un miracolo, visto che i governi che si sono succeduti dopo il nostro i pensionati li hanno sempre dimenticati e/o tartassati.

Il nostro intervento:

- ha interessato 1.835.000 pensionati;
- che hanno ricevuto un aumento di 1.609 euro all'anno;
- pari a 123,77 euro al mese;
- ed è costato alla finanza pubblica solo 2 miliardi di euro.

Dopo più di 10 anni, questi importi sono stati solo parzialmente aggiornati all'inflazione: **Monti**, appunto, ne ha bloccato il meccanismo.

IIM

Il Mattinale – 19/05/2015

Il potere d'acquisto dei pensionati è, quindi, crollato.

È successo, allora, che:

- mentre, da un lato, **noi** proponevamo, come atto di continuità rispetto a quanto fatto nel 2002, e soprattutto come atto di giustizia sociale, di **innalzare a 1.000 euro le pensioni minime**;

- dall'altro lato, il **governo Monti** (ministro Fornero) **ne bloccava l'adeguamento all'inflazione**, privando, quindi, i pensionati anche di quel minimo che compensava ogni anno l'aumento dei prezzi e consentiva ai nostri nonni di mantenere, negli anni, il proprio tenore di vita.

Giovedì 30 aprile, nel pomeriggio, a fare giustizia è intervenuta la **Corte Costituzionale**, che **ha bocciato quella norma, contenuta nel (maledetto) decreto cosiddetto "Salva-Italia", lo stesso che introduceva l'Imu sulla prima casa.**

Per intenderci: la perequazione automatica delle pensioni è stata introdotta per la prima volta nel 1969, al fine di adeguare il potere di acquisto delle pensioni all'aumento del costo della vita, nel rispetto degli articoli 36 e 38 della Costituzione, che prevedono l'adeguatezza dell'assegno pensionistico alle esigenze di vita di chi lo riceve.

Nella **sentenza di censura della norma Monti-Fornero**, la Corte ha ritenuto che tale diritto sia stato "irragionevolmente sacrificato nel nome di esigenze finanziarie non illustrate in dettaglio".

Ne deriva che **i pensionati italiani che sono stati privati dell'adeguamento del loro assegno con riferimento agli anni 2012 e 2013, devono essere risarciti.**
Non solo: anche gli assegni relativi agli anni 2014 e 2015 devono essere rideterminati, comprendendo nella base di calcolo quell'adeguamento che fino a giovedì 30 aprile non era stato considerato.

Il costo di questa operazione per lo Stato può superare i **16 miliardi di euro**.
Questi soldi, che equivalgono a un punto di prodotto interno lordo italiano, devono passare al più presto dalle casse pubbliche a quelle dei pensionati.

Per rispettare la sentenza della Corte costituzionale certamente, ma anche e soprattutto come atto di equità e di giustizia sociale.

Equità e **giustizia sociale** che, come abbiamo detto, portò il nostro governo ad aumentare le pensioni minime a un milione di lire (516,46 euro) al mese nel 2002.

Il **governo** ha già annunciato un decreto Legge volto a risolvere la questione, ma:

1) **vuole restituire solo parte di quanto dovuto, e solo ad alcune categorie di pensionati.**

   Non tutto e non a tutti!

   Perché Renzi ha speso tutti i soldi (10 miliardi) per il bonus degli 80 euro, comprandosi con soldi pubblici il consenso alle elezioni europee.

2) **vuole rinviare la decisione a dopo le elezioni regionali**, per evitare di perdere il consenso di quei pensionati che verranno tagliati fuori.

A noi questo non va bene!

Dopo la sentenza della Corte, nessuna discriminazione è più accettabile.
Il governo paghi tutto, e non giochi con la vita dei pensionati.

Renzi, caccia li sordi!

Nota finale per chi ci accusa di aver votato il decreto del governo Monti che conteneva la norma bocciata dalla Corte Costituzionale. Il sì alla riforma Fornero fu imposto con la fiducia. Erano in campo le stesse forze che con la pistola dello spread puntata alla tempia dell'Italia minacciavano conseguenze gravissime se non ci fossimo adeguati.
Non rinneghiamo quel voto nelle circostanze date. Ma aver votato a favore (obtorto collo) non è comunque un buon motivo per non applicare una sentenza o farlo usando criteri infami di decimazione degli aventi diritto.

(7)

RIFORMA DELLA SCUOLA
VOTIAMO NO
La nostra posizione: a parole afferma i nostri valori, in concreto fa assistenzialismo di sinistra

LA STAMPA

“Renzi è stato spiazzato ma con me l’opposizione fu molto più ideologica”
Intervista a MARIASTELLA GELMINI su *La Stampa*

"Il ministro dell`Istruzione non può avere la pelle fina, il confronto è senza sconti e non ci si annoia mai», dice Mariastella Gelmini, che l`ha fatto tra il 2008 e il 2011 nel governo Berlusconi, contestata su tagli al personale e di valutazione dei docenti.

È cambiato qualcosa dal 2011?
«Rivedo lo stesso film ma l`opposizione fu molto più dura, preconcetta e allarmistica. Rifarei i tagli, la scuola non è un ammortizzatore sociale. Se gli studenti calano non si può aumentare l`organico».

La sinistra è cambiata?
«Allora Bersani saliva sui tetti contro le mie idee. Oggi c`è un cambio di linguaggio: si supera la demonizzazione delle paritarie, la parola merito non è un insulto, si difende il principio della valutazione dei docenti».

Riforma di destra, come dice Fassina?
«La narrazione di Renzi è suggestiva, a tratti suona di centrodestra. Il limite è che il suo riformismo si ferma alle parole. Il provvedimento è già molto indebolito dagli emendamenti accolti dal governo in commissione. Il preside-sceriffo,

ammesso che sia mai esistito, ora è ridotto a un preside-passacarte senza poteri decisionali forti. Renzi ha già perso la battaglia».

Se la riforma è svuotata, perché la protesta è così forte?
«Renzi ha interesse ha rappresentare una sinistra innovativa, il sindacato a difendere la scuola da un pericolo inesistente, la minoranza Pd a togliersi qualche sassolino dalle scarpe e a lasciare il premier nella palude, facendogli pagare la sua arroganza nel metodo. La scuola è purtroppo solo il terreno di questo scontro interno alla sinistra e ne paga il prezzo più alto».

E il sindacato è cambiato?
«La conservazione, la difesa dello status quo sulla pelle di insegnanti e studenti è sempre la stessa».

Renzi alterna bastone e carota con i sindacati. Per la sua esperienza fa bene?
«Io li incontravo tutti i mercoledì. Il confronto era molto difficile, perché parlavamo di riduzione del personale».

Risultati politici?
«Sul momento scarsi. Ma a distanza di anni, e con tre ministri diversi, al di là degli insulti le mie riforme non vengono scalfite. Una cosa che ha sorpreso anche me».

È inevitabile che ogni riforma della scuola susciti proteste e battaglie politiche così esacerbate?
«Da un lato è positivo che il dibattito sulla scuola accenda l`opinione pubblica. Non mi spiace l`intensità del dibattito, ma il tasso di ideologia nefasto e sganciato dalla realtà».

Renzi si è molto esposto, Berlusconi fece lo stesso?
«Stile diverso. Berlusconi dava molto peso e fiducia ai ministri, quelli attuali a parte un palo hanno una delega limitata. Renzi monopolizza l`attività di governo. Ma sulla scuola per la prima volta è stato spiazzato. Pensare di produrre consenso con le assunzioni si è rivelato un boomerang e l`agenda non l`ha dettata lui, ma gli oppositori. La narrazione non ha funzionato».

On. MARIASTELLA GELMINI

Vice Presidente Vicario del Gruppo parlamentare Forza Italia alla Camera dei deputati e ex ministro dell'Istruzione dell'ultimo governo Berlusconi

IL FOGLIO
quotidiano

“Il Nazareno ricominci dalla scuola”
Intervento di ELENA CENTEMERO su *Il Foglio*

Al direttore - Con il **dibattito sulla "Buona scuola"**, il sistema di istruzione è tornato finalmente al centro del confronto politico. Provengo dal mondo della scuola, avendo insegnato latino e greco per molti anni, e so bene quanto l`istruzione possa essere la chiave per lo sviluppo del paese e per quel cambiamento culturale che permetterebbe all`Italia di vincere le sfide poste dalle storture della nostra società: la corruzione, la malapolitica e le diseguaglianze.

La nostra scuola ha bisogno di cambiare nel profondo e può farlo solo se pone davvero al centro dei propri obiettivi la crescita delle studentesse e degli studenti italiani e per fare questo dobbiamo avere il coraggio di scegliere una strada diversa da quella percorsa fino a oggi.

Le famiglie sanno bene quanto è importante una buona scuola e quanto fondamentale sia, per un figlio, incontrare un buon insegnante nel percorso di vita e gli insegnanti bravi vorrebbero veder riconosciuto il loro valore e il loro merito. Per questo è necessario un serio sistema di valutazione degli insegnanti e delle scuole, e le sperimentazioni VSQ, Vales, Valorizza possono fornire modelli di cui far tesoro.

Nel disegno di legge sulla scuola è stato inserito un **comitato di valutazione dei docenti**, che però individua solo i criteri in base ai quali il dirigente valuterà gli insegnanti e non prevede la presenza di componenti esterni. Ci sarebbe bisogno di una valutazione terza, fatta da ispettori o da altri dirigenti: un sistema che preveda valutazione interna, valutazione esterna e lettura dei dati Invalsi.

Il corpo ispettivo conta su cifre irrisorie: una cinquantina di ispettori a cui se ne aggiungeranno un`altra settantina. Ben poca cosa. Sarebbe stato meglio un investimento più consistente per creare un vero corpo ispettivo, come in Inghilterra, per valutare docenti, dirigenti, personale scolastico e i risultati delle nostre scuole, a cui far seguire una carriera e una retribuzione differenziata tra

insegnanti, cosa a cui il governo ha rinunciato. Sul fatto che venga modificato il sistema di reclutamento non posso che essere d`accordo e lo considero la chiave di volta. Ma vanno chiuse definitivamente le graduatorie, tutte, quelle a esaurimento e quelle del concorso 2012 e si deve procedere, per il reclutamento, solo con concorsi regolari. **Forza Italia ha sempre sostenuto il reclutamento per concorso**: un conto è l`abilitazione all`insegnamento, un conto è la fase selettiva. E questi due momenti non vanno confusi come la politica ha fatto finora.

Il nuovo sistema di reclutamento prevede che l`organico dell`autonomia sia individuato in base ai bisogni della scuola. I docenti che entreranno in ruolo il prossimo anno saranno tutti assunti a tempo indeterminato e inseriti in ambiti provinciali, che dovrebbero coincidere con i distretti o con le reti di scuole per rendere la scelta dei docenti più semplice e più vicina anche alle esigenze familiari: la loro età media supera i 42 anni.

E` evidente che ci sia una disparità di trattamento tra insegnanti entrati in ruolo lo scorso anno e quelli che entreranno in ruolo il 1° settembre 2015, richiederebbe un piano di mobilità straordinario da subito. Più grave il fatto che nell`individuazione degli incarichi non si faccia cenno alle norme non discriminatorie sul lavoro o alla tutela della disabilità e della famiglia, per cui io mi sono battuta e mi batterò in prima persona in Aula.

L`autonomia scolastica** non si realizza se non c`è una guida responsabile come quella del **preside, il cui compito è quello di dare **le linee di indirizzo**, **gestire e valorizzare le risorse umane e finanziarie della scuola**; e poi non dimentichiamoci che il preside è sempre un insegnante: sa che da solo non è possibile gestire e far crescere la comunità scolastica.

Questa, i neo-presidi la conoscono bene, si chiama leadership diffusa: il buon preside coinvolge e collabora con i docenti, dà loro responsabilità e insieme a loro costruisce la scuola. Per questo siamo favorevoli al **rafforzamento del ruolo del preside**, affiancato dallo staff del **Consiglio d`istituto.**

Oggi il preside ha molte responsabilità e pochi strumenti in base ai quali realizzare l`offerta formativa. Questo non toglie che i docenti devono continuare ad avere un ruolo importante per le loro **competenze pedagogiche e didattiche** nell`elaborazione del progetto educativo.

Da ultimo mi permetto di fare una semplice riflessione, che forse ad alcuni potrà non piacere: in un paese in cui sei italiani su dieci hanno paura di perdere il

lavoro assistiamo a migliaia di professori assunti o che saranno assunti a tempo indeterminato che scioperano e minacciano il blocco degli scrutini perché il ddl scuola toglierà loro la possibilità di scegliere la scuola in cui insegnare o perché il preside, finalmente, potrà guidare la propria scuola al meglio. **La minaccia del blocco degli scrutini è un fatto gravissimo.**

A leggere bene le proteste di questi giorni mi sembra di vedere un mondo fermo agli anni 70, dove non si valorizzano gli insegnanti bravi e più capaci (sono tanti). Un sindacato che pensa alla scuola solo in termini di stabilizzazione di un precariato, che, dobbiamo dirlo con onestà, è stato l`obiettivo fin qui inseguito da una parte della politica e dai sindacati. Quanto tutto questo incida sulla formazione o sulla spesa pubblica nessuno lo considera.

Nella scuola si deve investire, ma va fatto riqualificando la spesa pubblica, valutandone l`efficienza, rendicontando il raggiungimento di obiettivi.** Su questo si costruisce la vera autonomia. Sul **piano di assunzioni**, salutiamo con favore il sì a una nostra battaglia: **l`inclusione di coloro che hanno superato il concorso del 2012. Ma ricordiamo all`esecutivo che la scuola è fatta per gli studenti: in classe deve entrare solo chi sa davvero insegnare.

Quella di Renzi è una riforma liberale che si rifà a molti dei nostri interventi sulla scuola: dalle materie opzionali, a scelta dello studente, della Moratti all`alternanza scuola lavoro, al potenziamento dell`inglese e delle competenze digitali dei governi Berlusconi. Per questo sono favorevole a questo provvedimento, che Forza Italia si è impegnata a migliorare attraverso un impegno emendativo in Commissione e in Aula.

Credo nella **qualità**, nel **merito** e nella **valutazione**, ma credo ancor di più nella nostra scuola, statale e paritaria, come motore di quel cambiamento che l`Italia non può più rimandare. E la scuola può essere il terreno su cui riprendere un dialogo tra forze di maggioranza e un`opposizione responsabile per il bene dell`Italia.

On. ELENA CENTEMERO
Responsabile Università e Scuola di Forza Italia

(8)

IMMIGRAZIONE

L'Europa degli egoismi accende il semaforo rosso all'Italia sulle quote di accoglienza. I peggiori? Quelli che hanno causato la situazione attuale in Libia: Francia e Regno Unito. Approvato l'intervento militare? Perché non ci sarà mai. Che fare? Renzi applichi subito una clausola della nostra mozione approvata e vincolante per il governo: minacciare realmente il decurtamento della nostra erogazione annuale all'Ue per le spese di salvataggio e sostentamento dei profughi



Altro che storica svolta. A pochi giorni dal varo dell'accordo sulla ripartizione delle quote dei migranti provenienti dal nord-Africa, la macchina della solidarietà si è già incagliata. L'ok della Commissione europea ha generato un effetto domino. O meglio, un effetto domi-no. **Prima la Francia, poi l'Ungheria, ora Paesi Bassi e Spagna, con**

Il Mattinale – 19/05/2015

tanto di dichiarazioni ufficiali, poi i rumors riguardo a Repubblica Ceca, Slovacchia, Paesi Baltici, Polonia e Regno Unito: un coro unanime di no alla redistribuzione di immigrati per quote fra tutti gli Stati membri.

La solidarietà europea resta un miraggio quando si tratta di tramutare le parole in fatti. Un discorso che può essere applicato perfettamente all'approvazione, durante la riunione dei ministri degli Esteri e della Difesa, della base legale per l'eventuale missione militare navale europea. Che non ci sarà mai, visto il mancato consenso dei due contrapposti governi libici. Forse proprio perché non ci sarà mai sono tutti d'accordo…

Più l'emergenza assume proporzioni globali, più l'Italia si ritrova da sola. Impossibile non rilevare che i più determinati nel volere l'intervento in Libia contro Gheddafi furono Sarkozy, oggi reicarnatosi in Hollande, e Cameron. Dopo aver rotto il vaso di Pandora rifiutano di pagarne i cocci.

Sulla questione è intervenuto il Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**: "Bruxelles deve prendere atto del dramma dei profughi e darsi una nuova missione storica che si ponga l'obiettivo di favorire una maggiore integrazione tra sponda Nord e Sud del Mediterraneo, creando le condizioni per uno sviluppo condiviso".

Parole condivise anche dal nostro ministro degli Esteri, **Paolo Gentiloni**: "La discussione sulle quote non è semplice. Tuttavia, si tratta di una discussione di posizionamento in vista dei prossimi vertici e incontri". Francamente ci sembra che il tempo delle prese di coscienza, delle discussioni e dei compromessi sia scaduto da un pezzo.

Una proposta seria c'è ed è contenuta nella nostra mozione, approvata e vincolante per il governo: minacciare realmente il decurtamento della nostra erogazione annuale all'Ue per le spese di salvataggio e sostentamento dei profughi.

E' un mese che lo scriviamo. L'Europa non collabora? Smettiamo di sostentare un'Europa che usa il denaro a prescindere dai nostri interessi vitali.

(9)

TIVÙ TIVÙ

La par condicio violata dallo strapotere mediatico di Renzi. L'en plein del presenzialismo non è riuscito con la Boschi, fischiatissima. Forza Italia si fa sentire e chiede l'intervento dell'Agcom e dei vertici Rai



Lo strapotere mediatico di Renzi è sotto gli occhi di tutti. Il premier fa l'asso piglia tutto delle **presenze televisive** con buona pace delle **regole della par condicio** che evidentemente proprio non gli sono congeniali, ma tant'è.

Domenica scorsa **Renzi**, come si suol dire, si era apparecchiato le cose per bene: lui padroncino accolto con tutti gli onori a **"L'Arena" di Giletti**, per il suo spot elettorale a favore di telecamera dell'ammiraglia Rai e la **Ministra Boschi**, tutta in ghingheri, a favore di fotografi per la premiazione degli Internazionali di tennis al Foro Italico di Roma.

Peccato che quella che si prospettava come una facile occasione per una bella foto *opportunity* senza particolare sforzo, si è trasformata in un **diluvio di fischi** per la bella Maria Elena, così forti da coprire gli applausi

per il vincitore Novak Djokovic, come rilevato, anche se dopo due giorni, da “La Stampa”.

Insomma **en plein presenzialista fallito per il duplex Renzi-Boschi**, ma l’occupazione televisiva da parte del premier è salva, visto che può contare su giornalisti così accondiscendenti e morbidi da fare concorrenza al famoso “Coccolino”.

Anche **“Il Fatto Quotidiano”**, con i puntuti **Travaglio** e **Padellaro,** dà ragione a “Il Giornale” e denuncia l’occupazione televisiva senza precedenti, nemmeno nel periodo berlusconiano, ad opera del bomba di Pontassieve, affermando che è la sacrosanta verità che Renzi si comporta come se fosse il padrone di tutte le tv.

Della serie “non disturbare il manovratore”, come si leggeva su tram e bus di un tempo.

Il presidente **Brunetta ha presentato un’interrogazione in commissione di vigilanza Rai per chiedere un tempestivo riequilibrio in analoghi spazi nazional popolari e un esposto che chiede l’intervento dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con opportuni provvedimenti del caso.**

Anche il Presidente dei senatori di Forza Italia **Paolo Romani** e il vice presidente del Senato **Maurizio Gasparri** hanno inviato **un esposto all’Agcom** sia in relazione alla puntata dell’Arena di Giletti che sulla trasmissione di Lucia Annunziata “In mezz’ora”, che domenica ha ospitato l’europarlamentare Raffaele Fitto come occasione per parlare contro Forza Italia e il Presidente Berlusconi.

Per maggiori informazioni sul SERVIZIO PUBBLICO RAI www.tvwatch.it

“Pagherete caro, pagherete tutto”
Editoriale di MARCO TRAVAGLIO su *Il Fatto Quotidiano*

Il **premier** e segretario del partito di governo occupa di domenica pomeriggio il primo canale della televisione pubblica per annunciare ciò che il Consiglio dei ministri deve ancora decidere, **senz`alcun contraddittorio e in spregio delle regole della par condicio a due settimane esatte dalle elezioni europee,** e promette soldi a 4 milioni di elettori pensionati, esattamente come aveva fatto alla vigilia del trionfo elettorale alle Europee dello scorso anno con l`annuncio degli 80 euro. Intanto **la sua ministra favorita trova il modo di comparire nelle dirette televisive e nei servizi sulla finale degli Internazionali di tennis al Foro Italico nelle vesti di premiatrice del vincitore Novak Djokovic, manco fosse la duchessa di Kent a Wimbledon o Miss Maglietta Bagnata al traguardo della Milano-Sanremo.** Detta così, senza i nomi, pare una cronaca di ordinario regimetto berlusconiano con i verbi al passato. Invece i verbi vanno coniugati al presente, perché i nomi sono quelli di **Matteo Renzi** e di **Maria Elena Boschi.** Delle loro performance si occupano oggi sul Fatto Antonio Padellaro e Daniela Ranieri. Ma c`è anche una questione di merito: e cioè la disinvolta soluzione escogitata dal premier per aggirare, con l`aria di rispettarla, **la sentenza della Corte costituzionale sulla legge Fornero** che bloccava l`indicizzazione delle pensioni superiori a tre volte il minimo: una mancetta al massimo di 750 euro che dovrebbe essere scucita in agosto ad alcuni dei pensionati rapinati. Renzi avrebbe voluto temporeggiare ancora, ma il ministro dell`Economia Padoan lo ha spinto ad annunciare subito una soluzione (anzi, una non-soluzione) per tener buona l`Europa, che vuole sapere come il governo pensa di uscire dal vicolo cieco in cui non la Consulta, ma il governo Monti e i partiti che lo sostenevano, ha cacciato l`Italia. Nel suo ormai conclamato analfabetismo costituzionale, l`esecutivo considera la sentenza della Corte poco più di un suggerimento, di un consiglio amichevole, su cui aprire una trattativa e trovare un`intesa a metà strada. Ma le cose stanno molto diversamente: **quando la Consulta dichiara incostituzionale una legge,**

questa cessa immediatamente di esistere, ed è come se non fosse mai stata in vigore. Dunque non c`è nulla da mediare, nulla da trattare, nulla da interpretare. La legge Fornero non esiste e tutti i pensionati che ne hanno subìto le conseguenze **devono essere risarciti** per i soldi perduti fin qui e, per il futuro, devono riavere le loro pensioni con i necessari adeguamenti al costo della vita. Il che non vuol dire che il governo non possa, per il futuro, approvare una nuova legge sulle pensioni, per esempio mettendo un tetto a quelle "d`oro", a cominciare dagli assegni sproporzionati rispetto ai contributi versati, senza dunque toccare i diritti acquisiti. Nel 2008, per esempio, il premier Prodi bloccò le pensioni di importo superiore a otto volte il minimo, e quella decisione passò indenne il vaglio di costituzionalità della Consulta perché quella norma - diversamente dalla Fornero - garantiva l`"adeguatezza" e la "proporzionalità" del trattamento previdenziale, limitandosi a colpire gli assegni "di importo piuttosto elevato" e con "margini di resistenza all`erosione" dell`inflazione. Ora, il Pd di Renzi - come ricordano Di Maio e la Meloni - ha bocciato a suo tempo le proposte di M5S e di FdI per tagliare le pensioni a chi percepisce molto più di quanto aveva versato. Quindi dovrebbe fare mea culpa, anziché prendersela con chi c`era prima. È vero che Renzi non è mai stato in Parlamento (non ci sta neppure oggi) e non ha mai votato la fiducia ai governi precedenti. Ma intanto non era mica un passante: era il leader dell`opposizione interna al Pd, e quando la Bce impose all`Italia quelle politiche ingiuste e giugulatorie con la famosa lettera dell`estate 2011, concordata con B. e poi attuata da Monti, elogiò sia la lettera della Bce sia l`azione di Monti-Fornero che la mettevano in pratica. E quasi tutti i ministri e i sottosegretari del suo governo - renziani e antirenziani, montiani, centristi e alfaniani - e i parlamentari della sua maggioranza (e pure della cosiddetta opposizione di centrodestra) votarono disciplinatamente la legge incostituzionale delle pensioni. L`obiezione è nota: **la sentenza apre una voragine di almeno 17 miliardi nei conti pubblici, quindi non si possono rimborsare tutti i pensionati. Ma è falso: è la legge Fornero che apre quella voragine, e ora sappiamo che la legge Fornero non è mai esistita.** Dunque le chiacchiere stanno a zero: se, com`è evidente, non si può restituire subito tutto il maltolto a tutti, non si possono nemmeno dividere i pensionati fra scippati di serie A e di serie B. Altrimenti chi lo fa espone la finanza pubblica al rischio concreto di un`altra bocciatura e di un altro mega-buco. L`unica strada è indicare subito un percorso graduale, magari scaglionato nei prossimi mesi o anni, che però alla fine restituisca tutto il dovuto a chiunque ne abbia diritto. Con quali soldi? Con quelli di una nuova spending review, oltre a quella che doveva assicurare risparmi per 10-15 miliardi per evitare altri aumenti dell`Iva ma di cui si sono perse le tracce. E con altri risparmi ormai improcrastinabili, anche con i requisiti di necessità e urgenza tipici del decreto: basta con i miliardi di inutili incentivi alle grandi imprese, stop all`acquisto di F-35, legge

sulla confisca immediata dei proventi di corruzione e di evasione sul modello della norma sui patrimoni mafiosi (che inverte l`onere della prova), ritiro delle truppe dalle guerre in giro per il mondo, via le opere pubbliche inutili e dannose come il Tav Torino-Lione, il Terzo Valico, il progetto sotterraneo di Alta velocità a Firenze, ecc. Insomma, fine della lunga serie dei governi che rubano ai poveri e agli onesti per dare ai ricchi e ai ladri (che spesso sono sinonimi).

MARCO TRAVAGLIO

"Gli smemorati della par condicio. Par condicio, non disturbate il padroncino della tv"

Articolo di ANTONIO PADELLARO su *Il Fatto Quotidiano*

L'annuncio di **Matteo Renzi** alla vigilia delle elezioni regionali: ***"Ad agosto daremo 500 euro a 4 milioni di pensionati"***, equivale all`annuncio di Matteo Renzi alla vigilia delle elezioni europee dell`anno scorso sugli **80 euro** promessi a dieci milioni di italiani. Il premier che stravinse allora spera di ripetere il colpaccio incamerando almeno 6 Regioni su 7. Ma questa volta ha ragione il Giornale quando osserva che **l`uso elettorale dello spot è avvenuto domenica scorsa davanti all`ampia platea televisiva dell`Arena di Massimo Giletti su Raiuno: senza alcun contraddittorio e nel silenzio "degli indignati pro par condicio in servizio permanente effettivo".** Se l`avesse fatto Berlusconi apriti cielo, osserva l`house organ dell`ex Cavaliere, definendo comunque la par condicio "una legge sbagliata". Invece, non lo era affatto perché funzionò come piccolo argine al dilagare del conflitto d`interessi frutto dello strapotere del leader politico proprietario di tre emittenti private e controllore politico di quelle pubbliche Rai. Ma che **Renzi** si comporti come **il padrone di tutte le tv (e di quasi tutti i giornali)** pur non possedendoli, è sacrosanta verità. Con la differenza che può farlo gratis e nel più rispettoso silenzio. Per lui vale quell`avviso un tempo presente su tram e bus: "Non disturbare il manovratore". Solo che, al posto dei controllore, ci sono i gestori dell`informazione unica. Anche quelli che un tempo strillavano come aquile contro il sultano di Arcore e che oggi, se non stiamo attenti, ci fanno pure la multa.

ANTONIO PADELLARO

IIM

(10)

#SOCIALCOM15

Convegno ‘La comunicazione al tempo dei social’, organizzato da Nmk Web e Italia protagonista

I social network in politica, usati “per innescare la scintilla” dell’interesse, ma anche come arma contro gli avversari e costruzione del consenso, sono stati al centro del convegno ‘**La comunicazione al tempo dei social**’, organizzato da *Nmk Web* e *Italia protagonista*, nella Sala Zuccari del Senato.

Ad intervenire per Forza Italia Maurizio Gasparri, Renato Brunetta e Antonio Palmieri.

Maurizio Gasparri grande utilizzatore soprattutto di Twitter, pensa “non ci si possa sottrarre alla comunità virtuale”. Oggi il problema di chi svolge un’attività pubblica “è che lo deve fare su tutte le piattaforme. Poi è chiaro che tutto rimbalzi. Quando ho dato a Renzi su twitter dell’imbecille perché aveva definito la mia legge una vergogna, sono finito al Tg1”. L'importante è “non relegarsi a una sola dimensione e mantenere una forte capacità critica”.

Renato Brunetta ha spiegato: “Io da comunicatore faccio lo storytelling cercando di fare le scarpe a Renzi e al renzismo”. “Ho creato apposta ‘Il Mattinale’, con editoriali e vignette, che diffondo tra i parlamentari ma anche a centinaia di migliaia di indirizzi email. Inoltre con

i miei collaboratori contesto in diretta le dichiarazioni di Renzi nelle conferenze stampa, ed è una cosa che funziona". Brunetta però pone anche degli steccati: "Ho già firmato 80 denunce contro chi mi ha minacciato o insultato pesantemente sui social network. Se mi scrivono 'Brunetta ti ammazzo', 'ti sparo', o 'ti faccio fuori' io prendo carta e penna e denuncio all'autorità giudiziaria".

Il capogruppo di Forza Italia alla Camera, si è rivolto direttamente al Presidente del Consiglio, rispondendo ai giornalisti dopo il suo intervento al convegno: "Renzi devi pagare 18 miliardi ai pensionati. Come hai trovato i 10 miliardi per dare gli 80 euro, così tira fuori anche questi. Non ci riesci? Pagherai in termine di consenso".

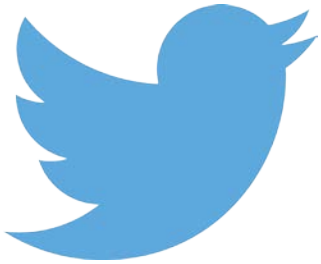
"La soluzione di Renzi sulle pensioni è un imbroglio - ha ribadito - lui è un imbroglione politico. Ha usato il tesoretto che non c'è per dare in dietro 2 miliardi su 18. Bisogna spiegarlo con grande chiarezza, determinazione e anche con la comunicazione attraverso i social network. Spesso io ed i miei collaboratori guardiamo in diretta le conferenze stampa e le contestiamo via via, devo dire che funziona".

Antonio Palmieri ha invece raccontato come Forza Italia sia stata online, dal 1995 a oggi. "Per comunicare bisogna avere qualcosa da dire: valori, progetto/programma, leader", ha affermato il deputato azzurro. "Internet è un rapporto, una relazione. Come ogni rapporto richiede ascolto, dialogo, pazienza, impegno costante. Abbiamo declinato la nostra presenza web a nostra misura. Perché la comunicazione è un abito su misura". Ha poi proseguito: "Il Web è il luogo per eccellenza della campagna permanente: economico, diretto, rapido, unisce ascolto, risposta, mobilitazione. Se hai qualcosa da dire, il web è il luogo migliore per dirlo ma non è gratis. Costa la moneta più preziosa: il tempo". Ha poi concluso: "Il sito è la sede, Facebook è il gazebo, Twitter è l'ufficio stampa e il luogo del networking".

(11)



PESCANDO DALLA RETE



Io che faccio il regalo a papà usando la sua carta di credito finalmente avrà un nome: **#bonusPoletti**

***

Chi è senza **#bonus** scagli la prima pietra! Così si formarono le catene montuose oggi chiamate Appidini! **#lepensionivannopagatetutte**

***

Qualcuno avverta Wikipedia tra i significati di **#bonus** non appare riavere il dovuto! **#bonusPoletti**

***

Quindi deve 18 miliardi ne restituisce 2 e lo chiama **#bonus**.... I rapinatori seri mica le fanno ste robe qui!! **#bonusPoletti**

***

Elezioni? Spunta un bonus. Ma gli Italiani hanno capito che per un **#bonus** che ricevi ci vogliono 10 scatole di **#malox** per digerirlo

***

Se provi a digitare "Oltre il danno la beffa" il correttore automatico ti scrive **#bonusPoletti**

***

Meteo: Dopo il ciclone Renzi sulle **#pensioni**. Lampi e saette dai pensionati beffati. Si prevede pioggia di ricorsi. Pd in calo ovunque

***

#Renzi: -"Pensionato riprova sarai più fortunato!" - "Ma non è giusto!!! - "Come non è giusto? La rima c'è eccome!!"

(12)

Ultimissime

PENSIONI: OK UE A MISURE, BENE IMPEGNO TARGET INVARIATI
COMMISSIONE NON MODIFICHERÀ GIUDIZIO SU LEGGE STABILITÀ

(ANSA) - BRUXELLES, 19 MAG - La Commissione Ue "accoglie con favore l'impegno del Governo di mantenere i target di bilancio inseriti nella legge di stabilità 2015" e sulla base dell'annuncio sulle pensioni "lascia invariato il giudizio sul programma di stabilità, basato sulle stime economiche di primavera": così Bruxelles in una nota.

SPENDING REVIEW: COTTARELLI, IN 2015 TAGLI PER 8 MLD PARI A MEZZO PUNTO DI PIL, NON È POCO

(ANSA) - ROMA, 19 MAG - I tagli alla spesa per il 2015 "sono dell'ordine di 12 miliardi lordi, che al netto di alcuni aumenti di spese si attestano a 8 miliardi": Lo ha detto Carlo Cottarelli, direttore esecutivo del Fmi ed ex commissario per la spending review a Radio Anch'io precisando che tale cifra "equivale a mezzo punto percentuale di Pil che non è poco".

PENSIONI: COTTARELLI, SPESA AL TOP, LEGARLE A CONTRIBUTI
SERVE UN PROVVEDIMENTO BEN DISEGNATO PER EVITARE PROBLEMI FUTURI

(ANSA) - ROMA, 19 MAG - "La spesa per pensioni in Italia è paro al 16,5% Pil, la più alta tra paesi avanzati". Lo ha detto Carlo Cottarelli del Fmi a Radio Anch'io precisando che "alla luce sentenza consulta occorrerebbe un provvedimento ben disegnato per evitare problemi legali futuri". Soprattutto bisognerebbe commensurare le pensioni ai contributi. Cottarelli ha ricordato tra l'altro che in un paese come il Giappone la spesa

pensionistica pesa per l'11,12% del Pil. In Italia, nella spesa pensionistica, ha spiegato, rientrano alcune voci "che in altri paesi viene catalogata come spesa per assistenza". Queste voci contano per 2 punti percentuali di Pil, ha sottolineato, "se si tolgono questi resta comunque un peso molto elevato che toglie spazio ad altre spese". In Italia, ha quindi ricordato, la spesa pensionistica è più elevata sia "per la struttura della popolazione, che è più anziana, e poi anche perché in passato le pensioni erano più elevate dei contributi effettivamente pagati". Quanto alle misure prese dal governo dopo la decisione della Corte Costituzionale sulle pensioni, Cottarelli ha detto che il loro impatto "sarà limitato: il Governo ha infatti confermato gli obiettivi di deficit precedenti alla decisione della Consulta". Il responsabile Fmi si è detto comunque che quella del Governo "sia stata la cosa giusta da fare. Rimane il fatto che l'Italia ha un debito pubblico molto elevato e, a parte le regole Ue da rispettare, se i tassi salissero sarebbe problema. c'era poco spazio per spendere di più".

UE-19: INFLAZIONE APRILE CONFERMATA A ZERO

(ANSA) - BRUXELLES, 19 MAG - Ad aprile l'inflazione dell'eurozona è salita a 0,0% dal -0,1% di marzo. Lo conferma Eurostat. Un anno prima era a 0,8%. Il tasso più basso è stato registrato in Grecia (-1,8%) e Cipro (-1,7%), mentre il più alto a Malta (+1,4%9 e Austria (+0,9%). In Italia è rimasto negativo a -0,1%.

LAVORO, LA CRISI HA RIDOTTO LA MASSA DEI SALARI DI 1.280 MLD
ORA VALE L'1,2% DELLA PRODUZIONE MONDIALE E IL 2% DEI CONSUMI

(ANSA) - ROMA, 19 MAG - L'impatto della crisi sul lavoro è enorme: ha comportato una perdita della massa salariale di circa 1.218 miliardi in tutto il mondo. Lo scrive l'Ilo, Organizzazione mondiale sul lavoro nel 'World Employement and social Outlook 2015', spiegando che l'importo è pari all'1,2% della produzione mondiale e a circa il 2% dei consumi.

SOSTIENI FORZA ITALIA!

Destina il 2X1000 a Forza Italia. È semplice e non ti costa niente. Basta una firma!



DESTINAZIONE DEL 2X1.000 DELL'IRPEF A FORZA ITALIA

Destinare il tuo 2x1.000 a Forza Italia è molto semplice: devi solo compilare l'ultima pagina del modello per la dichiarazione dei redditi.
In quella pagina, nella sezione "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF", scrivi F15. È il codice che identifica Forza Italia. Firma nello spazio accanto.

CHI PUÒ DONARE

Possono donare il 2x1.000 tutti i cittadini che:

- presentano la dichiarazione dei redditi Modello 730/2015;
- presentano il Modello Unico persone fisiche 2015;
- coloro i quali, seppure titolari di redditi, sono esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione.

MODALITÀ DI PRESENTAZIONE

Basta trasmettere la dichiarazione dei redditi, attraverso gli intermediari abilitati alla trasmissione telematica (commercialista, CAF, ecc.) o i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate.

SCADENZA

La scheda va presentata entro le scadenze delle dichiarazioni fiscali e comunque entro il termine per la presentazione telematica del Modello Unico Persone Fisiche 2015.

AVVERTENZA

I cittadini esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi possono effettuare la scelta utilizzando la scheda resa disponibile sul sito **www.agenziaentrate.gov.it** presentandola in busta chiusa, entro il 30 settembre 2015, allo sportello di un ufficio postale o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (commercialista, CAF, ecc.).



Per avere maggiori informazioni consulta il link
http://sostieni.forzaitalia.it/index.php

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Canale YouTube: ilmattinale.tv

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359
-361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339